

La pianta della costruzione è rettangolare e misura 242 metri quadrati con un'unica navata, il presbiterio, la sagrestia e il coro dove, ancora negli anni venti del novecento, e per qualche decennio successivo, si trovava un quadro di notevoli proporzioni, rilevato anche da monsignor Lino Cassani, nella sua pregevole opera sull'arte e sugli artisti della diocesi di Novara, con l'Assunzione di Maria Vergine, opera del pittore novarese Garavaglia, vissuto probabilmente nel XIX secolo.

Il quadro ora è andato purtroppo perduto.

Nel presbiterio c'è l'altare maggiore che, già durante la visita episcopale di monsignor Giuseppe Morozzo del 1828, presentava una mensa marmorea. Nella navata sono compresi due altari laterali, uno intitolato al Santissimo Crocifisso e l'altro alla Beata Vergine del Rosario.

Quest'ultimo, nel corso della citata visita del cardinale Morozzo, fu fatto oggetto di particolari attenzioni da parte del presule che ordinò di affrescare la superficie intorno all'ancona con i Misteri della Passione.



La chiesa è rivolta verso il centro abitato e segnala la sua presenza nella campagna novarese anche con un alto campanile a base quadrangolare con un orologio, i committenti dell'edificio sacro, come già ricordato, erano state due prestigiose istituzioni, l'Ospedale Maggiore della Carità e il **Collegio Caccia di Novara**, che avevano affidato il progetto della chiesa al Falcone come segnalato nella scheda seguente.

Questo complesso chiesastico, pertanto, per la località, è ragguardevole e presenta una certa nobiltà nelle sue proporzioni e nella sua morfologia.

L'edificio, infatti, accenna ad uno stile architettonico tardo barocco rivolto al neoclassicismo annunciato dalla nitidezza dei lineamenti di impronta classica in cui

spiccano il frontone e il timpano.

La gradevolezza della composizione architettonica si accentua, infatti, nell'armoniosa facciata, con le sue citazioni auliche di pregio, in cui si notano le quattro lesene, munite di capitelli corinzi, sormontati dal frontone, con al centro un affresco raffigurante la Vergine, ora in pessimo stato.

Sulla facciata si notano, ancora, modanature e stucchi pregevolissimi. Accanto alla facciata della chiesa c'è una piccola edicola in stile barocco, coeva o addirittura precedente alla realizzazione della Parrocchiale. La piccola cappelletta presenta una pianta quadrangolare con un lato leggermente arrotondato che crea un interessante movimento in facciata ed un vivace chiaroscuro. La soluzione nella facciata della piccola edicola votiva, determina una lieve bombatura arricchita da un'apertura rettangolare, arcuata superiormente, che crea un significativo contrasto fra pieni e vuoti.

All'apice della facciata della cappelletta si nota, poi, una cimasa tripartita dal tipico gusto barocco che arricchisce la costruzione e conferisce movimento al piccolo edificio.

Della chiesa così come è stata finora descritta rimane ben poco. L'edificio oggi versa in pessime condizioni che non rendono possibile la visita dello spazio interno.

Negli anni quaranta del **XX secolo** è stato rifatto il tetto ma ciò non è bastato a contrastare il degrado.

L'ultima visita pastorale è stata compiuta il **10 marzo 1952** durante l'episcopato di monsignor **Vincenzo Gilla Gremigni** in cui è stata rilevata la presenza di tre altari, quello maggiore dedicato alla **Beata Vergine Assunta** e quelli minori intitolati rispettivamente al Crocifisso e alla Madonna del Rosario con una statua del Sacro Cuore nei pressi del primo e un sottoquadro vicino al secondo.

Nei medesimi Atti di visita si ha notizia della canonica e del campanile in buono stato di conservazione; ma compaiono anche i primi segni di un degrado che sarà ineluttabile, con una sagrestia ampia ma umida e il fabbricato rurale di pertinenza alla casa parrocchiale "che ha bisogno di urgenti riparazioni" e l'edicola, probabilmente quella vicino alla facciata, dedicata alla Madonna di Lourdes, anch'essa "bisognosa di riparazioni".

Il piccolo centro di Ponzana dopo un passato ragguardevole sia dal punto di vista ecclesiastico che civile conobbe un declino contrastato solo negli anni novanta del novecento.

La chiesa ha vissuto un continuo degrado che è andato di pari passo con lo spopolamento del piccolo villaggio e delle cascine circostanti.

Questo fenomeno ha provocato ineluttabilmente l'abbandono della Parrocchia da parte del parroco nella seconda metà del **XX secolo** e dell'edificio per le pratiche del culto, inoltre è stato, con decreto del **16 febbraio 1972**, deciso l'abbandono del cimitero della comunità un tempo vicino all'oratorio di San Martino e successivamente posto a 400 metri a nord fuori dall'abitato.

Ora sia la chiesa che la piccola edicola e il minuscolo campo santo versano in desolante abbandono; tale incuria sta minando seriamente le condizioni fisiche e strutturali soprattutto della Parrocchiale e dell'edicola votiva.

Se a tempi brevissimi non si pone in essere un intervento immediato di restauro e recupero c'è il rischio immediato di perdere un patrimonio culturale di notevole valore non solo per il piccolo villaggio di Ponzana ma anche per la comunità in generale.